

Tavola a Jináb-i-Mullá ‘Alí-Akbar fí arđi’l-álif¹

Egli è Colui Che sempre permane, Che tutto conosce, l’Onnisciente.

1. O Penna dell’Eccelso! Menziona colui che è immerso nei mari del dubbio e della passione, caso mai lo purifichi con ciò che fluisce da Te e lo mondi dalla contaminazione dei superstiziosi.
2. Dì: O servo che dimori nella terra dello sbalordimento e ronzi attorni al Fuoco, dì: «Nel nome di Dio, il Più Possente, il Più Santo, il Più Glorioso». Poi entravi e non lasciarti turbare da alcun timore, riponi la tua fiducia in Dio, il Signore della potenza e del potere. In verità, Egli ne farà una luce per te, e una misericordia su di te, e una salvezza per i mondi. Attento, attento a non avere timore del Dio Che ti ha creato in virtù del Suo comando, o a non dubitare del Rivelatore del Bayán e di ciò che vi si trova, onde si possa riconoscere Colui Che è il Compassionevole, il Misericordiosissimo, onde Dio ha vivificato tutte le cose sì che giungano alla Sua presenza. Questo è ciò che abbiamo rivelato in tutte le Tavole, se sei tra coloro che comprendono. Tutte le cose sono nella stretta del Suo potere, tutti i volti si sottomettono alla Sua sovranità e tutti sono stati creati per il potere del suo ponderoso e infallibile Comando.
3. Hai qualche dubbio su Colui di fronte al Cui sembiante ogni luminaire s’inchina, di fronte alla cui maestà ogni gloria si sottomette, di fronte alla Cui sovranità ogni

¹ Con Faezeh Mardani Mazzoli, *Opinioni bahá’í*, vol. 32, n. 3 (autunno 2008), pp. 4-57. Una parte del testo originale della «Tavola a Jináb-i-Mullá ‘Alí-Akbar fí arđi’l-álif» è pubblicata in *Má’idiy-i-Ásmání* (Mu’assisiy-i-Maṭbu‘át-i-Amrí, Teheran, 129 E.B.), volume 7, p. 131-5 e *Amr va Kḥalq* (Bahá’í-Verlag, Hofheim-Langenhain, 1986), volume 4, p. 74-9. *Má’idiy-i-Ásmání* e *Amr u Kḥalq* sono due raccolte commentate di Tavole di Bahá’u’lláh editate da ‘Abdu’l-Hamíd Ishráq Khavári (m. 1972) e Mírzá Asadu’lláh Fádíl-i-Mázandarání (m. 1957) rispettivamente. Gli autori hanno fatto riferimento a un testo completo della Tavola che hanno ricevuto dal Centro Mondiale Bahá’í allegato a una lettera datata 10 dicembre 2006. Hanno consultato inoltre un testo manoscritto da Zaynu’l-Muqarrabín, inviato dalla Casa Universale di Giustizia all’Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá’í dell’Iran l’11 Kalimát 133 BE [23 luglio 1976], grazie a una fotocopia inviata dal signor Yahyá Haydarí al signor Ibrahim Takallú, il 6 Mihr 2536 [28 settembre 1977] (da ora in poi «edizione iraniana»). Per un commento vedi 7.1 articoli. La preghiera ha inizio nel paragrafo 16.

uomo di luce si umilia, di fronte al Cui sapere ogni dotto è ignorante, di fronte alla Cui porta ogni abbiente è povero, di fronte alle manifestazioni della Cui possanza ogni uomo di potere è inetto, di fronte alle prove della Cui potenza ogni potente è debole, di fronte alla Cui santità ogni essenza (*sádhij*) è soggetta a limitazioni (*mahdúd*), di fronte ai segni delle luci della Cui eternità ogni uomo dell'eterno reame si annulla, e di fronte al fulgore del Cui santificato e luminoso Volto ogni uomo risplendente si eclissa?

4. Esiti ad accettare Colui sul Quale tutti i libri sono discesi, al Quale tutte le Scritture sono state rivelate, e per il Quale tutti i Nomi più gloriosi ed eccelsi sono stati creati? Interrogheresti l'ombra sul sole e sulla sua luce? Apri gli occhi e guarda sì che tu possa trovarlo allo zenit, nella sua sovranità, nella sua possanza e nella sua magnificenza, con le luci che hanno circonfuso del loro splendore le Schiere celesti e gli abitanti degli oceani dei nomi e tutto ciò che era ed è, se solo lo capissi. E se l'oftalmia delle vane immagini impedisce ai tuoi occhi di vedere le luci della Bellezza del tuo Signore, l'Eccelso, l'Altissimo, risanali nel Mio Nome, il Guaritore, il Sufficiente, il Manifesto, il Meraviglioso. Interpelli la goccia che è rimasta nel più oscuro abisso sull'oceano e i suoi flutti e la sua sovranità? Giuro su Dio, questa è un'ingiustizia che tu fai a te stesso e al tuo Signore, il Possente, l'Onnisciente. È degno di un uomo che abbia occhi per vedere chiedere del sole dopo che esso ha brillato? No, per il Signore dei mondi.

5. Attento, attento, il Decreto del tuo Signore non dipende dalla sanzione d'altri che Lui o dall'accettazione delle creature. In verità, ogni cosa fuorché Lui è stata creata per un Suo comando e plasmata per il Suo volere. Ed Egli ha creato loro come ha creato te e, in questo giorno, non c'è differenza fra te e altri che te, tranne colui che Dio ha assistito con la Sua Causa e al quale ha fatto conoscere la manifestazione del Suo Essere. E in verità, egli è la migliore fra tutte le creature nelle Tavole sante e preservate. Dì: in verità Egli è stato conosciuto per tutta l'eternità per Se Stesso e non per la testimonianza di uno dei Suoi servi e per la loro accettazione. Egli resta per l'eternità quello che è stato e nessuno nega questa verità fuorché ogni arrogante negatore.

6. Perciò, o servo, sii equo in te stesso. Ha Dio potere sulla Sua Causa o puoi tu stabilire la Sua manifestazione in un tempo dei tempi? Se ammetti che Egli ha il potere di esaltare la Sua sovranità trascendente, in verità, Egli Si manifesta come vuole e nessuno contesta ciò che Egli desidera. E se immagini di avere il potere tu, produci la tua prova e non essere fra i negligenti. Bada di non pensare che la

Causa di Dio sia soggetta alle limitazioni del tuo essere o a quelle di altri fra la Sua gente. Sappi, dunque, che tranne Lui nessuno ha il potere di conoscere il Suo Essere e la natura della Sua Manifestazione, fuorché coloro che Lo conoscono per un Suo dono e per una misericordia da parte Sua. In verità, Egli è il Più Misericordioso dei Misericordiosi. Gli uragani della collera e le tempeste dell'ira erano pronti a soffiare dai tuoi dubbi su tutti gli esseri. Temi Dio e chiedi perdono settanta volte, sì che Egli ti assolvà per la Sua grazia. E in verità, Egli è il Grande Donatore, il Munifico.

7. Purificati il cuore da tutte le allusioni che sono in te e dalle parole del popolo del Corano. Poi, innalzati nell'atmosfera nella quale brillano le luci del Volto del Tuo Signore, il Misericordioso, fino a trovarti indipendente da tutto ciò che hai udito e libero dai mondi. O servo! Giuro su Dio! In verità, in questa suprema, possente Rivelazione la testimonianza di Dio si è compiuta prima della rivelazione di una sola lettera dei Suoi Versetti che i più dotti fra i dotti sono incapaci di comprendere. Dopo questa Rivelazione, guarda con gli occhi interiori la prova per la quale la tua fede è stata precedentemente confermata. Attento a non chiedere niente a nessuno su questo tema. Accontentati di ciò che è stato rivelato da parte del tuo Signore. In verità, Egli ti basta al di là di altri che Lui. Dì: sia lodato Iddio, il Re del Trono possente. Spesso al tempo della Rivelazione coloro ai quali ci si rivolge per avere una risposta (lett.: le persone interrogate) sono avviluppati nei densi veli dell'io e sono fra gli incuranti. E chiunque faccia domande a persone come queste è come un cieco di nascita che chiede a un altro cieco di nascita. Gli giova in alcun modo? No, per l'Essere del Signore, il Più Eccelso, il Sapientissimo.

8. Bada di non essere fra coloro che si sono aggrappati alla veste dei loro capi nel tempo in cui Iddio venne sulle nuvole della Causa nel Suo Nome, il Più Augusto, il Più Possente e hanno girato le spalle a Dio in opposizione e perciò il verdetto del castigo divino è stato pronunciato contro di loro, e sono ritornati alla loro dimora, e abietta è la dimora di coloro che hanno ripudiato la Verità. Gettati sotto i piedi il velo delle vane immaginazioni. Indi sali alla fulgida Corte della Santità e della Maestà, onde tu possa vedere tutte le cose all'ombra della Parola che fu rivelata dalla Sua Penna o, ancor meglio, all'ombra del Suo Essere, l'Eccelso, l'Incomparabile.

9. O servo! In verità, abbiamo percepito da te l'odore delle antiche allusioni di coloro ai quali fu dato il Corano, allusioni ai riferimenti sul vicariato e altre cose, per cui Mi rattristai e le Manifestazioni dei Nomi nei loro regni e i Rivelatori dei

Suoi attributi nei loro domini fecero cordoglio. Nel Bayán abbiamo ingiunto ai nostri servi di santificarsi da tutto ciò che appartiene a loro, perché tutto ciò che appartiene a loro non li rende affatto indipendenti nel Giorno del Giudizio e li esclude dalla presenza di Dio e li priva della Sua santa fragranza, come tu stesso vedi e hai testimoniato.

10. Non hai sentito che Egli vive nel Gloriosissimo Orizzonte e non ha bisogno di un vicario dopo la Sua Rivelazione? Dì: lungi siano dalla gloria di Dio ciò che mi sono immaginato nel mio cuore e i torti che ho commesso, e sono stato fra gli oppressori. E non c'è cosa temporale presso di Lui che il Suo vicario possa dividere tra i suoi eredi. Quanto alla Sua Causa, essa è presso di Lui e non è separata da Lui. Bada di non attribuirGli un rappresentante, o un vicario, o un computatore (*hasíban*), o un consigliere, o un pari, e sii fra coloro che si sono sinceramente pentiti. In verità, Egli basta in Se Stesso a tutto il creato e nulla è indipendente da Lui nei cieli e sulla terra, se tu fossi fra i memori.

11. Sì, Dio ha per Sé degli specchi nei quali Egli risplende verso di loro per loro, se essi si trovano di fronte al sole e ai suoi raggi. Questo è ciò che vedi negli specchi esteriori, se sei fra coloro che osservano. Ed essi parlano dello splendore del sole, se si trovano davanti ad esso e se rimangono dove si trovavano prima. Quando se ne allontanano, la luce ritorna alla sua fonte e al suo posto e agli specchi restano i veli. Così ti abbiamo spiegato ciò che non sapevi, sì che tu sia fra i veri credenti. E questo stadio non è riservato specificamente ad alcuni ad eccezione di altri. In nome di Dio, in questo Giorno se tutte le creature si volgessero verso le luci del sole che brilla sul Gloriosissimo Orizzonte con l'ornamento di Dio, l'Onnipotente, l'Eccelso, il Possente, lo splendore delle luci del sole si rifletterebbe in esse e nessuno lo negherebbe, tranne coloro che sono ignoranti e lontani e altri come loro.

12. Non hai sentito, o servo, che la Manifestazione che si palesò nell'anno sessanta era la Manifestazione di Dio e concluse il ciclo profetico di Muḥammad, il Messaggero di Dio? In verità, Dio, il tuo Signore, è santificato da ogni menzione e allusione e prova e relazione e associazione. In verità Egli è stato per tutta l'eternità assiso sul Trono della Santità e santificato da tutte le cose create e sarebbe sconsiderato che qualcuno gli desse un vicario. In verità, il vicario è per quei profeti che sono stati creati mediante la Sua parola. Dì: benedetto sia Dio, il più eccellente dei creatori! Benedetto sia Dio, il più eccellente degli artefici! In verità, abbiamo abrogato questi nomi nel Bayán e abbiamo infranto al suolo gli idoli

della fantasia, sì che nessuno ne resti escluso come un velo da Dio, il tuo Signore e il Signore dei tuoi padri. Attento a non guardarMi con altri occhi fuorché i Mieî e se desideri conoscerMi, guardaMi con i Mieî occhi e non Mi conoscerai con nient'altro che quelli,² dovessi tu meditare per conoscerMi fino alla fine che nessuno fra i computeratori può computare.³

13. *Ogni qual volta vorrai pervenire al pinnacolo della grazia e giungere alla corte più eccelsa e desidererai che sia ordinato per Te tutto il bene nel firmamento del decreto divino da parte del tuo Signore, il Più Eccelso, il Più Glorioso, distaccati da ogni cosa, fa' le abluzioni con acqua limpida⁴ e pura come ti è*

² Vedi «“Un servo s'avvicina a Me nella preghiera fino a che Io gli risponda, e quando gli ho risposto Io divengo l'orecchio col quale egli ode...”» (Bahá'u'lláh, *Sette Valli* 23, vedi anche Parole celate, dall'arabo, n. 44).

³ A questo punto ha inizio la cosiddetta «Şalát-i-Hájat». *Má'idíy-i-Ásmání* la introduce con le seguenti parole: «Una preghiera rivelata dalla Penna Suprema per la realizzazione di importanti legittime necessità (*şurat-i-şalatí kih baráy-i-barávardih şhudanih háját-i-maşhrú'iy-i-mu-himmi az qalam-i-A'la názil dhudih ast*)» (131). *Amr u Khalq* intitola questa preghiera «Şalát-i-Hájat» e la introduce, in un capitolo interamente dedicato a preghiere e devozioni, con queste parole: «E l'Eccelso ha detto in una Tavola (*va níz dar lawhí ast qawlahu al-A'lá*)» (74). L'Edizione iraniana è preceduta dalla seguente nota manoscritta dal signor Yahyá Haydarí:

Ishrâq Khávarí in *Má'idíy-i-Ásmání*, vol. 2, 1ª ed., p. 133, vol. 7, p. 131, 2ª ed., chiama questa preghiera «Şalát-i-Hájat», cioè preghiera per i momenti di bisogno. La Casa Universale di Giustizia scrive in una lettera scritta a suo nome all'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í dell'Iran, l'11 Kalimát 133 EB [23 luglio 1976], alla quale è allegata una fotocopia della Tavola rivelata in onore di Mullá 'Alí-Akbar Ardistaní, manoscritta da Zaynu'l-Muqarrabín: «Si deve precisare che la preghiera, talvolta chiamata «Şalát-i-Hájat», cioè preghiera per i momenti di bisogno, fa parte di una Tavola più lunga. Questa Tavola non è stata intitolata «Şalát-i-Hájat» dalla Penna Suprema» (Yahyá Haydarí, 17 Murdád 2536 [8 agosto 1977]).

⁴ «limpida (*şáfí*)». *Amr u Khalq* scrive *şáfí*ⁿ (74)

*stato ordinato nel Libro (Bayán)⁵ da parte di Colui Che è il Sovrano Rivelatore,
l'Antico dei Giorni e, nel lavarti le mani, di:⁶*

14. O Signore! Forbiscimi da ogni cosa che non sia Te e preparami a incontrarTi (*liqá*) nel giorno della manifestazione della Tua Bellezza e della resurrezione (*qiyámi*) del Tuo Essere. Santificami da ogni cosa che come un velo mi nasconda la Tua risplendente Beltà. Purificami, inoltre, o mio Dio, sì che io riconosca il Tuo Essere, il Più Eccelso, l'Onnisciente.⁷

15. E lavandoti il viso di:⁸

16. O Signore! Questo è il mio viso, che io lavo con quest'acqua come Tu mi hai ordinato. Ti supplico, dunque, o mio Dio – per il Tuo Nome dal quale i Tuoi servi,⁹ tranne i fedeli fra le Tue creature, sono separati come da un velo – di detergere il mio volto con le acque della Tua misericordia, che sgorgano dalla destra del trono della Tua Maestà, sì che esso sia purificato per il Tuo Volto santificato, risplendente, luminoso. O Signore! Proteggilo, per il Tuo Nome, il Più Santo, il Più Eccelso, il Più Meraviglioso, il Più Glorioso, sì che non si curi di altri che Te e non si volga verso coloro che non hanno creduto nel più grande dei Tuoi segni nel giorno della manifestazione del Tuo Essere, l'Altissimo, l'Eccelso. O mio Dio! Non negarmi gli sguardi del Tuo tenero amore e non infrangere le mie speranze

⁵ «Quand vous voulez faire vos ablutions, asseyez-vous suivant la forme de l'Unité (accroupissez-vous) et parfumez-vous avec des eaux parfumées. / Le fruit de cet ordre est, que, au jour du jugement vous arriviez avec de bonnes odeurs auprès du soleil de la Vérité» (Bab, Sayyid 'Ali Muhammad, the. *Le Beyan Arabe. Le Livre Sacre du Babysme de Seyyed Ali Mohamed dit Le Bab*. Traduit de l'Arabe par Louis Alphonse Daniel Nicolas, (A.-L.-M.) [Ernest Leroux, Parigi, 1905. Ristampa. H-Bahai, East Lansing, MI, 2004]) 8:10, p. 174. «L'eau est pure par elle-même et purifie par elle-même les autres objets quand elle n'a pas changé ses trois qualités: couleur, odeur, goût» (Bab, Sayyid 'Ali Muhammad, the. *Le Beyan Persan. Seyyed Ali Mohmmmed dit le le Beyan Persan*. Traduit par Louis Alphonse Daniel Nicolas (A.-L.-M.). Librairie Paul Geuthner, Parigi, 1911, 1913, 1914. Ristampa. H-Bahai, Lansing, Michigan, 2004. 6:2, III, 74).

⁶ L'edizione iraniana e *Má'idíy-i-Ásmání* scrivono questa prescrizione in persiano: «E nel lavarsi le mani dica (*Dar hingám-i-shustán-i-dast bi-gúyad*)» (2, 131).

⁷ «l'Onnisciente (*Alím*)». *Amr u Khalq* scrive: «il Possente (*'Azím*)» (74).

⁸ L'edizione iraniana e *Má'idíy-i-Ásmání* scrivono questa prescrizione in persiano: «E nel lavarsi il volto dica (*Dar hayn [hingám, Má'idíy-i-Ásmání]-i-shustan-i-šúrat bigúyad*)» (2, 131).

⁹ «servi (*'ibádu*)». *Amr u Khalq* scrive: «la maggior parte dei Tuoi servi (*'anhu áktharu l-'ibádu*)».

nei santi afflatti del Tuo favore. In verità, Tu sei Colui Che è pronto a rispondere a chiunque Ti invochi ed è vicino a chi cerca la Tua presenza.¹⁰ In verità, Tu sei il Possessore di traboccante grazia! O Signore! Rischia il mio viso nel giorno in cui i volti¹¹ si sono rabbiati e illuminalo con le luci del Tuo munifico Volto.

17. E se reciti queste parole dopo le abluzioni, ne hai il permesso e questa è una grazia da parte del tuo Signore, l'Onnisciente. Quando hai finito, profumati, indossa la veste più bella, rivolgiti il viso verso il Santuario di Dio (la Qiblih) attorno al quale in questo istante gravitano gli spiriti di ogni esistenza, visibile e invisibile, e gli spiriti ai quali non è stato ordinato di prosternarsi davanti ad Adamo e che sono stati e saranno sempre rivolti verso il volto del tuo Signore, il Più Eccelso, il Possente, l'Altissimo.

18. Poi, rimani in piedi dove sei, alza le mani¹² verso Dio con calma e palese dignità e di.¹³

19. O Signore! Ti chiedo per il Tuo Nome, per il quale rifulgesti su tutti gli esseri e trascendesti tutto il creato che, come mi sono profumato con questa essenza, così Tu mi profumi con le fragranze del santo paradiso¹⁴ della Tua misericordia e con le brezze che effondono gli effluvi della veste del Tuo Essere, l'Onnipossente, il Luminoso, sì che nessuno¹⁵ aspiri da me altro che il puro aroma della Tua grazia e del Tuo favore e che io sia completamente rivolto verso di Te e distaccato da ogni cosa fuorché Te. In verità, il potere Tu hai di far come ti piace e in verità Tu sei il Dispensatore, il Munifico. O Signore! Mio Amato,¹⁶ mia Speranza, Possessore del mio essere e della mia anima! Fa' scendere in questo momento sul Tuo servo ciò che si addice alla sovranità della Tua generosità e della Tua munificenza

¹⁰ *Má'idiy-i-Ásmání* scrive: *mujib^{an} ... qarib^{an}* (132) invece di *mujib^{un} ... qarib^{un}*.

¹¹ «i volti (*wujúhu*)». *Má'idiy-i-Ásmání* scrive «l'esistenza (*wujúd*)» (132).

¹² «le mani (*yadayk*)». *Amr u Khálq* scrive *yadák* (75).

¹³ L'edizione iraniana e *Má'idiy-i-Ásmání* riassumono in persiano i paragrafi 17 e 18 come segue: «Poi si profumi, stia in piedi rivolto verso la Qiblih, alzi le mani verso la soglia di Dio e dica (*Pas az án khud-rá mu'aṭṭar namayad va rúy bi qiblih bi-istad va hard u dast bi dargáh-i-khudá buland kunad va bi-gúyad*)» (3, 132).

¹⁴ «le fragranze del santo paradiso (*naḥāṭi riḍvāni qudsi*)». *Amr u Khálq* scrive «le sante fragranze (*naḥāṭi qudsi*)» (75).

¹⁵ «nessuno (*aḥad^{un}*)». *Má'idiy-i-Ásmání* non scrive la parola *aḥad^{un}* (132).

¹⁶ L'edizione iraniana aggiunge a questo punto «mio Desio (*wa Maqṣúdi*)» (4).

ed è degno delle meraviglie della Tua grazia e della Tua gloria celestiale¹⁷ e non privarmi, o mio Dio, delle cose che – nel cielo del Tuo Scopo e nelle nuvole¹⁸ del Tuo Volere – hai disposto per i Tuoi eletti, che hai prescelto per il Tuo Essere, l’Onnipossente, il Leggiadro. O Signore! Sono povero e mi aggrappo alla corda della Tua ricchezza;¹⁹ sono umile, e mi afferro al canapo della Tua possanza e della Tua maestà; sono debole, e mi sono avvicinato ai Padiglioni del Tuo potere trascendente e al Tabernacolo della gloria del Tuo dominio e della Tua sovranità. Perciò, o mio Dio, eccomi qui, davanti a Te, anelante alla Tua grazia, dimentico di tutto fuor che Te, in fuga da tutto eccetto Te, rivolto verso il santuario della Tua presenza e verso la mèta (Caaba) del Tuo compiacimento.²⁰ Oltre a Te v’è forse altri cui²¹ io possa rivolgermi? o altra Rivelazione, fuor che la Tua,²² cui possa indirizzarmi? No, per la Tua bellezza. Tutto ciò che è manifesto è nulla paragonato alle rivelazioni delle sante luci della Tua grandezza, e tutto ciò che è eccelso affonda nell’oblio posto dinanzi alle manifestazioni della Tua gloriosa elevatezza e sublimità. Fa’ dunque scendere sul Tuo servo, o mio Dio, ciò che lo arricchisca in modo che possa fare a meno di tutte le cose che sono state create nei cieli e sulla terra. In verità, Tu sei il Più Misericordioso dei Misericordiosi.

20. *Poi fa’ tre passi avanti, rivolto verso Dio, e facendo il primo passo di:*²³

21. O Signore! Rivelami, in questo luogo (*maqám*),²⁴ ciò che hai rivelato all’Interlocutore (Mosè) sul Paran del Tuo amore, e sull’Horeb della Tua benevolenza, e sul Sinai della Tua possanza e della Tua misericordia gloriosa ed eccelsa!

¹⁷ «Tua gloria celestiale (*imtináni-ka*)». *Má’idiy-i-Ásmání* scrive «il Tuo freno (*imtiná’i-ka*)» (132).

¹⁸ «nuvole (*saḥábi*)». *Má’idiy-i-Ásmání* scrive «atmosfera (*hawá’*)» (76).

¹⁹ «della Tua ricchezza (*ghaná’i-ka*)». *Má’idiy-i-Ásmání* scrive «della Tua tenera misericordia (*ináyata-ka*)» (133).

²⁰ «del Tuo compiacimento (*riḍá’a-ka*)». *Amr u Khalq* scrive *riḍá’i-ka* (76).

²¹ «cui (*ilayhi*)». *Amr u Khalq* scrive *ilay-ka* (76), che sembra un errore di trascrizione.

²² «fuor che la Tua (*li-siwá-ka*)». *Má’idiy-i-Ásmání* scrive *li-siwá’i-ka* (133).

²³ L’edizione iraniana e *Má’idiy-i-Ásmání* scrivono: «Poi abbassi le mani, faccia un passo avanti verso la Qiblih, si femi e dica (*dast-háy-i-khud-rá bi-zír ávardih va yik qadam bi-samt-i-qiblih pish ravad bi-istad va bi-gúyad*)» (5, 133).

²⁴ «*hadha’l-maqámi*». *Amr u Khalq*, l’edizione iraniana e *Má’idiy-i-Ásmání* aggiungono *fī* (77, 5, 133). Nel testo ricevuto dal Centro Mondiale Bahá’í la preposizione *fī*, in, non è scritta (un refuso?). Il vocabolo arabo *maqám* ha connotazioni di «luogo» e di «stadio».

Distaccami inoltre, o mio Dio, dai Nomi e dal loro regno, sì che per essi io non resti escluso come da un velo da Colui che li ha creati con un Suo comando. In verità, tutto può il Tuo potere. O mio Dio! Fammi inoltre udire da ogni albero il Tuo appello, come lo facesti udire dall'Albero della Tua Causa al Tuo servo,²⁵ che hai prescelto e inviato nei mondi.

22. *Poi fa' un secondo passo, fermati e dì.*²⁶

23. O Signore! Risplendi su di me,²⁷ in questo luogo (*maqám*), come hai brillato sullo Spirito (Gesù), sì che io sorga a lodare il Tuo Essere e a proclamare i Tuoi versetti fra i Tuoi servi neglienti, caso mai i loro cuori siano purificati²⁸ da ogni dubbio e incertezza sulla Tua Causa, per la quale hanno perso i sensi²⁹ tutti coloro che si trovano nel regno dei nomi,³⁰ tranne pochi. O Signore! Santificami, in questo luogo,³¹ dagli attributi e dal loro regno che sono³² un impedimento fra me e la visione delle luci dell'Essenza divina. Dammi ancora una volta³³ da bere, inoltre, o mio Dio, dal calice dell'immortalità con le mani del ricordo del Nome del mio Signore, l'Eccelso, il Sommo.³⁴ In verità, Tu³⁵ sei il Possessore di traboccante grazia. O Signore! Fammi bere al rivo della vita eterna, sì che io mi infiammi del calore del tuo amore, in tal guisa che se ne accendano anche i Tuoi servi. Fa'

²⁵ «Tuo servo ('*abdaka*)». *Amr u Khalq* scrive «[questo] servo (*abda*)» (77).

²⁶ L'edizione iraniana e *Má'idiy-i-Ásmání* scrivono in persiano: «Poi faccia un altro passo e dica (*yik qadam píshtar bi-ravad va bi-gúyad*)» (6, 133).

²⁷ «su di me ('*allí*)». *Amr u Khalq* non scrive «a me ('*allí*)» (77).

²⁸ «siano purificati (*yutahharu*)». *Amr u Khalq* scrive *tatahhara* (77), forma femminile del congiuntivo imperfetto passivo del verbo *tahara*, la cui forma maschile è *yutahharu*.

²⁹ «hanno perso i sensi (*inša'aqa*)». *Amr u Khalq* scrive *inša'aqat* (77).

³⁰ «nel regno dei nomi (*fí jabarúta'l-'asmá'i*)». *Má'idiy-i-Ásmání* scrive: «in cielo e in terra (*fí's-samawát wa'l-araşayn*)» (134).

³¹ «in questo luogo (*fí dhalika'l-maqámi*)». *Má'idiy-i-Ásmání* scrive *fí fí'lika'l-maqám* (un refuso ?) (134).

³² «sono (*yakúnu*)». *Amr u Khalq* scrive *takúnu* (77), forma femminile dell'imperfetto indicativo del verbo *kaná*, la cui forma maschile è *yakúnu*.

³³ «ancora una volta (*fí hadha'l-karrati'l-ukhrá*)». Questa locuzione potrebbe anche significare «in questo secondo ciclo». Un'allusione alla Dispensazione bahá'í appena succeduta a quella bábí.

³⁴ «mio Signore, l'Eccelso, il Sommo (*Rabbí al-'Alíyi'l-'Alá*)». *Amr u Khalq* scrive «mio Signore, l'Eccelso (*Rabbí al-A'lá*)» (77).

³⁵ «Tu (*anta*)». *Má'idiy-i-Ásmání* non scrive *anta* (134).

inoltre sgorgare dalla mia bocca le acque (*Salsabíl*) della conoscenza, nel riconoscimento del Tuo Essere, il Misericordioso, sì che io Ne dia le prove a coloro che tra la Tua gente hanno tremato sulla Tua via manifesta, radiosa e indeviabile.

24. Poi³⁶ fa' un terzo passo, fermati e di':³⁷

25. O Signore! Risplendi su di me,³⁸ in questo luogo (*maqám*), come hai brillato su tutti i Tuoi Profeti e i Tuoi Eletti Che si sono avvicinati a Te. Distaccami altresì, o mio Dio, da questo mondo e da quello avvenire, fammi entrare nel Paradiso della Tua presenza e nel³⁹ Giardino (*Riḍván*) della Tua possente e luminosa gloria.⁴⁰ O Signore! Cancella dal mio cuore ogni ricordo fuor che il Tuo,⁴¹ sì che io sorga a lodare il Tuo Essere⁴² fra terra e cielo. O Signore! Perdona i miei enormi peccati, le mie mostruose azioni e tutto ciò in cui ho mancato verso il mio Signore, l'Eccelso, il Sommo e per aver esitato sulla via⁴³ che ha pervaso i mondi. O Signore! Abbigliami nella veste del perdono e nel manto della certezza. In verità, Tu sei Colui Che provvede ai bisogni di tutti coloro che Lo cercano.

26. Poi prosternati⁴⁴ per terra e di'.⁴⁵

27. Sia lode a Te, o mio Dio, per avermi elargito le meraviglie della Tua munificenza

³⁶ «Poi (*thumma*)». *Amr u Khalq* non scrive *thumma* (77).

³⁷ L'edizione iraniana e *Má'idiy-i-Ásmání* scrivono in persiano: «Poi faccia un terzo passo verso la Qiblih e dica (*qadami siyyum rá bardáshtih píshtar bi-ravad bi-istad va bi-gúyad*)» (7, 134).

³⁸ «su di me (*'alli*)». L'edizione iraniana e *Amr u Khalq* non scrivono la locuzione «si di me (*'alli*)» (7, 78).

³⁹ L'edizione iraniana e *Má'idiy-i-Ásmání* ripetono la preposizione «*fī* (nel)» (7, 134).

⁴⁰ «della Tua possente e luminosa gloria (*bahá'i-ka'l-'azízi'l-muníri*)». *Amr u Khalq* scrive «del Tuo verbo (*bayán'ika*)» (78).

⁴¹ «fuor che il Tuo [ricordo] (*dúna dhikrika*)». *Má'idiy-i-Ásmání* non scrive la locuzione «fuor che il Tuo [ricordo] (*dúna dhikrika*)» (134).

⁴² «a lodare il Tuo Essere (*bi thaná'i nafsi-ka*)». *Má'idiy-i-Ásmání* scrive «a lodarTi (*'alá thaná'ika*)» (134).

⁴³ «via (*siráti*)». *Má'idiy-i-Ásmání* e *Amr u Khalq* scrivono «Sua via (*sirátihi*)» (134, 78).

⁴⁴ «prosternati (*akhrur*)». *Amr u Khalq* scrive *akharra* (78), indicativo perfetto di *kharra*, mentre *akhrur* è la forma maschile della seconda persona dell'imperativo.

⁴⁵ L'edizione iraniana e *Má'idiy-i-Ásmání* scrivono: «Poi appoggi la fronte al suolo e dica (*bi-sijdihi bi-ravad va dar sijdihi bi-gúyad*)».

e la rivelazione della Tua benevolenza, poiché mi hai insegnato le vie della Tua conoscenza e⁴⁶ le strade della Tua guida! Io T'imploro dunque, o mio Dio, per la luce del Tuo volto che illumina tutti gli esseri e rischiara tutto il creato, di non annoverarmi fra coloro che hanno udito la Tua voce ma non hanno risposto, o coloro ai quali hai rivelato il Tuo Essere nella Sua eccelsa manifestazione e nel Suo glorioso splendore e non hanno obbedito. Ponimi su un seggio di gloria vicino al Tuo Nome, il Misericordioso, nel Giardino (*Riḍván*) che creasti nel più intimo cuore del Paradiso e uniscimi a quei Tuoi servi che Ti sono vicini, fa scendere su di me,⁴⁷ tutto il bene che Tu conosci e fammi risorgere il Dì della Resurrezione alla presenza della Manifestazione del Tuo Essere, l'Inaccessibile, l'Eccelso, il Potente.⁴⁸

28. Poi, solleva il volto da terra, perché hai completato ciò che ti è stato ordinato in questa limpida Tavola. Giuro per la vita di Colui Che Dio manifesterà, chiunque compirà questo atto unicamente per amore del suo Signore e libero da ogni attaccamento ad altri che Lui, in verità Dio appagherà i suoi bisogni e lo vivificherà il giorno della resurrezione in tal guisa da ammutolire la corte degli angeli prediletti.⁴⁹ In verità, ti abbiamo istruito e consigliato, sì che tu possa giungere alla presenza del tuo Signore e non essere⁵⁰ privato di ciò che è meglio per te dei tesori dei cieli e della terra. Se compi questo atto, lo fai per te stesso e se non lo compi, il Signore può fare a meno di tutte le creature.⁵¹

⁴⁶ «e (wa)». *Amr u Khalq* scrive «sulle (fī)» (78).

⁴⁷ «fa scendere su di me (anzil 'allī)». L'edizione iraniana non scrive la locuzione «su di me ('allī)» (9) e *Má'idīy-i-Ásmání* scrive «nutrimi (arziqnī)» (135).

⁴⁸ A questo punto *Amr u Khalq* e *Má'idīy-i-Ásmání* scrivono «fine (intihá)» (78, 135).

⁴⁹ L'edizione iraniana scrive: «*dar in hingám bardár šúratat rá az khák, zirá tu anjám dádiḥ-i 'amalí rá kih amr shudí bidán dar in lawḥ-i-mubín. Sawgand bi-ján-i-man yazharuhu'lláh kasí-kih anjám dahad in 'amal rá khálišan li-vajha'lláh va munkqati'an 'an dúnihú, bi-tahqíq bar avarad ḥaváhij-ash rá va bar mlangízad úrá rúz-i-rastkhíz bi-zívarí kih mutiḥayyir shavand az 'an malá'ikiy-i-muqarrabín*» (9), che è una traduzione persiana del testo arabo.

⁵⁰ «non essere (lá takúna)» (79). *Amr u Khalq* scrive *lá takúnanna*.

⁵¹ L'edizione iraniana scrive: «*chinín ta 'lím dádím bi-tu va yád-kardím tu-rá sháyad dark kuní liqá'i parvardigárat rá va mabáshí mahrúm az áncih bihtar ast baráy-i-tu az án-chi dar zamínhá va ásimánhá ast. Agar anjám dahí baráy-i-khudat hast, va agar tark kuní parvardigárat binyáz ast az 'álamyán*» (9), che è una traduzione persiana del testo arabo. *Má'idīy-i-Ásmání* riassume il paragrafo 28 come segue: «Sollevi il capo e chiedi a Dio qualunque cosa desideri (*Pas az án sar az sujdih bardárad va hájat-i-khud-rá az khudávand bikhwahad*)» (135).